

## ANALISI

# Sugli armamenti scelte nazionali

di **Michele Nones**

**L'**ormai prossimo avvio della fase PSFD - Production Sustainment and Follow on Development del programma del velivolo F-35 (JSF) impone anche all'Italia di prendere una decisione in merito alla sua partecipazione. Tre aspetti dovrebbero essere considerati: 1) La decisione riguarda la partecipazione italiana al programma di sviluppo, produzione e supporto del velivolo e non il suo acquisto; quest'ultimo, come partner del programma, non potrà che avvenire intorno al 2011. 2) L'acquisto di una aliquota di F-35 è in ogni caso inevitabile perché bisognerà sostituire gli AV-8 B della Marina con la versione STOVL e i Tornado e gli AMX dell'Aeronautica con la versione convenzionale e STOVL (a meno che non si opti solo per quest'ultima); in caso contrario per far fronte alle esigenze dell'Aeronautica bisognerebbe sviluppare nuove capacità di attacco al suolo dell'Eurofighter, dal costo imprecisato. 3) Il mantenimento delle capacità tecnologiche e industriali italiane in un settore ad elevata tecnologia verso il quale sono già stati indirizzati importanti investimenti pubblici risulterebbe compromesso se, dopo l'Eurofighter, non si avviasse un nuovo programma avanzato.

Ecco allora gli elementi su cui concentrarsi:

1. L'Europa ha perso nella seconda metà degli Anni Novanta la possibilità di lanciare un programma volto a sviluppare un proprio successore dei velivoli Tornado e AV-8 B. In questo modo si sarebbe potuta garantire la continuità dell'attività del settore aeronautico alla conclusione del programma Eurofighter. La prospettiva di realizzare nuovi velivoli unmanned è ancora lontana e, comunque, eccederebbe le capacità disponibili.

Oggi l'unica prospettiva credibile per l'industria italiana è, quindi, quella di partecipare al programma F-35.

2. L'Italia riceverebbe dalla nuova fase del programma importanti commesse e, in più, verrebbe realizzata una linea FACO - Final Assembly & Check Out, destinata ad assicurare anche il successivo supporto

**LE PRIORITÀ**

**Dire sì al programma F-35 è cruciale per l'occupazione ed è la sola prospettiva credibile per l'Italia**

to ai velivoli acquistati. Le dimensioni del programma (più di 3000 velivoli) dovrebbero farne il più ampio nella storia dell'industria aeronautica. I nuovi occupati in Italia potrebbero essere migliaia.

3. L'Italia potrebbe cercare di favorire una "europeizzazione" del programma proponendo ai partner europei, similmente a quanto già concordato con l'Olanda, l'utilizzo della FACO italiana attraverso specifici accordi di collaborazione. In questo modo si creerebbe un pool europeo del programma F-35, coinvolgendo anche Danimarca e Norvegia e, in ipotesi, Turchia, oltre ad altri paesi in futuro interessati. In questo modo si potrebbe sviluppare congiuntamente in Europa l'integrazione degli attuali e futuri sistemi d'arma europei sul velivolo.

Vi sono, quindi, validi motivi per una decisione positiva nell'interesse delle FF.AA. e dell'industria aerospaziale e della difesa. Anche per questo l'Italia deve saper tutelare strategicamente i propri interessi nazionali.

